

AXEL STEUDEL

ARCHITEKTEN

Stadt und Urbane Projekte – Neue Ideen für das Projekt der europäischen Stadt

Klassik und Alltag

In ihrem Portrait, nennen wir es ruhig Hymne, „Der rettende Garten“ im City Guide Paris der Wochenzeitung DIE ZEIT feiert Iris Radisch den Jardin des Tuileries in seiner ganzen urbanen Kraft. Auf die folgende Passage möchte ich näher eingehen.

„Der surrealistische Dichter Guillaume Apollinaire hat, als er hier stand, ein berühmtes Gedicht über seine Müdigkeit angesichts dieser kühlen Pracht geschrieben. Das Gedicht heißt „Zone“ und beginnt so: „*Am End bist du's leid dieses alte Stück Erde Eiffelturm / Hirt der Brücken hör wie sie blökt früh deine Herde*“. Offensichtlich hat den Dichter die überlegene und nutzlose Grandiosität seiner Stadt bedrückt. Er wünscht sich inmitten dieser Erhabenheit die blökende und wärmende Unordnung des Lebens zurück. Die auf dem Reißbrett errechnete klassische Komposition der Stadt ist ihm eine Last, die schwer wiegt und bis in die Antike zurückreicht, der wir die Idee einer von allen zufälligen Lebensschlacken gereinigten makellosen Schönheit verdanken. Die Müdigkeit, von der wir uns in den barocken Anlagen des Jardin des Tuileries heute erholen, ist ganz anderer Natur. Uns drückt nicht mehr das übermächtige Reglement eines klassischen Erbes, das Guillaume Apollinaire beklagte. Wir sind ermattet durch das übermächtige Chaos einer entregelten, funktionalen Gegenwart, in der nichts mehr für sich selbst, sondern alles eines schnöden Zweckes willen da ist, wo es ist und aussieht, wie es aussieht.“

Leid sind wir das alte Stück Erde europäische Stadt heute sicher nicht und mit ihrem fortwährenden Wachstum sind -wieder einmal- neue Chancen verbunden. Als Architekt fühle ich mich aber angesprochen, wenn Radisch beschreibt, alles sei einem schnöden Zweck untergeordnet und dies als Manko erfahrbar. Ist das nicht als Plädoyer aufzufassen, über alle zu erfüllenden Funktionen eines neuen Quartiers oder Hauses hinaus den Menschen und seine Empfindungen in den Blick zu nehmen? Verlangt die „blökende und wärmende Unordnung des Lebens“ nicht nach einem verlässlichen Rahmen und ist nicht gerade die Disziplin der auf Dauer ausgelegten Architektur in der Lage, diesen zu bilden?

Ihr klassisches Erbe führt uns vor Augen, dass gerade das, was mitunter nutzlos erscheinen mag, doch fehlt, wenn es verblasst. Wenn von einer „entregelten, funktionalen Gegenwart“ die Rede ist, könnte uns Architekten das ermutigen, uns eben auf dieses Erbe zu besinnen. Aber was ist das

Città e progetti urbani - Nuove idee per il progetto della Città europea

Il classico e la vita quotidiana

Nel “giardino della salvezza” Iris Radisch traccia – su *City Guide Paris* del settimanale DIE ZEIT – un ritratto al Jardin des Tuileries, o meglio un vero e proprio inno dedicato alla forza della sua potenza urbana. Mi soffermo più da vicino sul seguente passaggio.

“Quando si trovava qui, il poeta surrealista Guillaume Apollinaire scrisse una famosa poesia dedicata alla stanchezza da lui provata di fronte alla freschezza di tale splendore. Intitolata “Zona”, la poesia inizia così: “Alla fine tu sei stanco di questo mondo antico / Pastora o Tour Eiffel il gregge dei ponti bela stamattina”.

Senza dubbio, il poeta era oppresso dalla immensa e inutile grandiosità della sua città. In mezzo a tale maestosità desidera ritornare al disordine belante e riscaldante della vita. La composizione classica della città, tracciata sul tavolo da disegno, è per lui un pesante fardello che risale all’antichità, a cui si deve l’idea di una bellezza immacolata e depurata da tutte le scorie accidentali della vita. La stanchezza da cui ci riprendiamo oggi nel barocco Jardin des Tuileries è di tutt’altra natura. Non siamo più oppressi dalle regole opprimenti di un’eredità classica che Guillaume Apollinaire lamentava. Siamo sfiniti dal caos travolgente di un presente sregolato e funzionale, in cui nulla è più lì per sé, ma tutto è dove è e appare come appare per il solo bene di un vile scopo”.

Non siamo oggi certo stanchi di quel mondo antico che è la città europea, la cui crescita continua ad offrire - ancora - nuove opportunità. Come architetto, tuttavia, mi sento interpellato quando Radisch scrive che tutto è subordinato a uno scopo spregevole e che questo può essere vissuto come un difetto. Non dovrebbe essere preso questo come un appello a guardare al di là delle sole funzioni richieste a un nuovo quartiere o a una nuova casa e a rivolgere il nostro sguardo alle persone e ai loro sentimenti? Il “disordine belante e riscaldante della vita” non richiede forse una cornice affidabile, e non è forse proprio la disciplina dell’architettura, destinata alla durata, che è in grado di fornirla?

L’eredità del classico ci ricorda che proprio ciò che a volte può sembrare inutile viene a mancare nel momento in cui esso svanisce. Parlare di un “presente sregolato e funzionale” dovrebbe incoraggiare noi architetti a riflettere proprio sul senso di tale eredità classica. Ma in cosa consiste questa in



Jean Dufy, *Pont Alexandre III*, Paris.
Jean Dufy, *Pont Alexandre III*, Parigi.

klassische Erbe in Bezug auf die Architektur der Stadt? Am Beispiel des Jardin des Tuileries lernen wir, dass wir zu uns kommen in einer Anlage, die einem höheren Plan folgend seit Generationen Bestand hat. Wir spüren sehr wohl, dass dort bei weitem nicht alles einem konkreten Nutzen zugeordnet werden kann, zudem sich dieser über die Zeit gewandelt hat. Gerade deshalb können wir dort Abstand gewinnen vom hektischen Getriebe mit seinen gegenwärtigen Umständen. Ein klassisches Erbe wirkt bis in die Gegenwart und darüber hinaus, wie das Beispiel anschaulich vermittelt.

Es erscheint daher lohnend, sich bei den Plänen zum Weiterbau einer Stadt mit ihrer Entstehung auseinanderzusetzen und daraus Lehren für die Gegenwart und Zukunft zu ziehen. Wir sollten uns dabei fragen, wie sich unsere Haltung zum verbliebenen, architektonischen Reglement verändert hat. Darüber hinaus stellen sich ganz konkrete Fragen. Wie sieht eine Straße aus und aus welchem Material ist sie gebaut? Welchen Beitrag zum Raum der Straße leistet ein Haus und wie sind die Fassade und der Eingang gestaltet? Wo verläuft die Grenze zwischen öffentlichem Leben und dem privaten Wohnen? Hierzu gibt es zahlreiche Beispiele innerhalb des überlieferten Repertoires der Stadt, die ihr klassisches Erbe ausmachen.

Damit verbinde ich nicht, sich historischen Formen unkritisch hinzugeben. Ich meine eine dem Menschen zugewandte und mit spürbarer Hingabe erdachte Gestaltung, die den Vergleich zu vorangegangenen Generationen nicht scheuen muss. Dies schließt das Handwerk im besonderen Maße mit ein. Einem schön gestalteten Handlauf merken wir an, mit welcher Ambition der Schlosser sein Handwerk betreibt.

Sich an der Klassik zu schulen oder ihr zumindest mit Respekt zu begegnen, kann uns davor bewahren, einer allein funktionalen, unwirtlichen Umwelt den Weg zu ebnen, in der es „ist und aussieht wie es aussieht“. Zeigt sich doch, dass die gebaute Umgebung unser Wohlbefinden unmittelbar beeinflusst. Die vielfältigen Anforderungen an eine funktionierende Stadt lassen sich mit einer die Sinne ansprechenden Gestaltung verbinden und zu einer lebenswerten Stadt verdichten. Im Idealfall beruht diese auf einem geistigen Gehalt, der über pragmatische Fragen unseres Alltags hinausreicht und seinen kollektiven Ursprung in der Architektur der europäischen Stadt hat.

Zitat oben: Iris Radisch, 1.September 2011 DIE ZEIT Nr. 36/2011

termini di architettura della città? L’esempio dei Jardin des Tuileries ci insegna che ci troviamo di fronte a un impianto fondato su di un piano lungimirante, in grado di resistere per intere generazioni. Comprendiamo molto bene che non tutto quello che vi è lì può essere spiegato in base al suo uso concreto, mutevole nel corso del tempo. È proprio per questo motivo che possiamo prendere le distanze dal frenetico trambusto di attività legate alle circostanze attuali. L’impatto dell’eredità classica continua fino al presente e oltre, come tale esempio indica chiaramente.

Per questo, quando si progetta l’ampliamento di una città, sembra utile guardare alle sue origini dalle quali trarre insegnamenti per il presente e il futuro. Nel farlo, dovremmo chiederci come sia cambiato il nostro atteggiamento nei confronti delle regole architettoniche tramandate. Inoltre, si pongono domande molto concrete. Che aspetto ha una strada e di che materiale è fatta? Come contribuisce una casa a definire lo spazio di una strada e come si progetta la sua facciata e il suo ingresso? Dov’è il confine tra vita pubblica e vita privata? A queste domande si possono trovare numerose risposte nel repertorio tramandato che costituisce per noi il patrimonio classico di una città.

Questo non significa abbandonarsi acriticamente alle forme della storia. Ritengo che la configurazione formale di un progetto si definisca con palpabile dedizione in base alle esigenze dell’uomo, senza sottrarsi al confronto con le generazioni precedenti. Questo vuol dire confrontarsi, in particolare, con le forme artigianali. Un corrimano ben progettato mostra l’ambizione con cui il fabbro persegue il suo mestiere.

Educarsi sui classici, o almeno trattarli con rispetto, può evitarci di favorire la strada a un ambiente pensato in termini esclusivamente funzionali e inospitali, in cui “quello che è sembra come appare”. Dopo tutto, è emerso che l’ambiente costruito influenza direttamente il nostro senso di benessere. Le diverse esigenze richieste dal funzionamento di una città possono combinarsi con delle forme che facciano appello ai sensi e che si concentrino in una città in cui valga la pena di vivere. Idealmente, ciò si fonda su contenuti intellettuali che vanno oltre le questioni pragmatiche della nostra vita quotidiana e che trovano la loro ragione d’essere collettiva nell’architettura della città europea.

Citazione da: Iris Radisch, 1. settembre 2011 DIE ZEIT n. 36/2011



Der Neubau schließt eine Baulücke und vermittelt zwischen den bestehenden Baufluchten.
Il nuovo edificio riempie un vuoto con una altezza intermedia tra le linee di gronda degli edifici esistenti.



Über eine Tiefgarage erreichen die Bewohner das Haus auch mit dem Auto.
Die Wohnungsgrundrisse sind universell nutzbar. Paare, Familien mit Kindern und eine Wohngemeinschaft haben das Haus bezogen.
I residenti possono raggiungere l'edificio anche in auto tramite un garage sotterraneo. Le piante degli appartamenti sono utilizzabili da qualunque tipo di utente. Nella casa si sono trasferite coppie e famiglie con bambini e vi è un appartamento condiviso.

AACHEN Haus am Lousberg

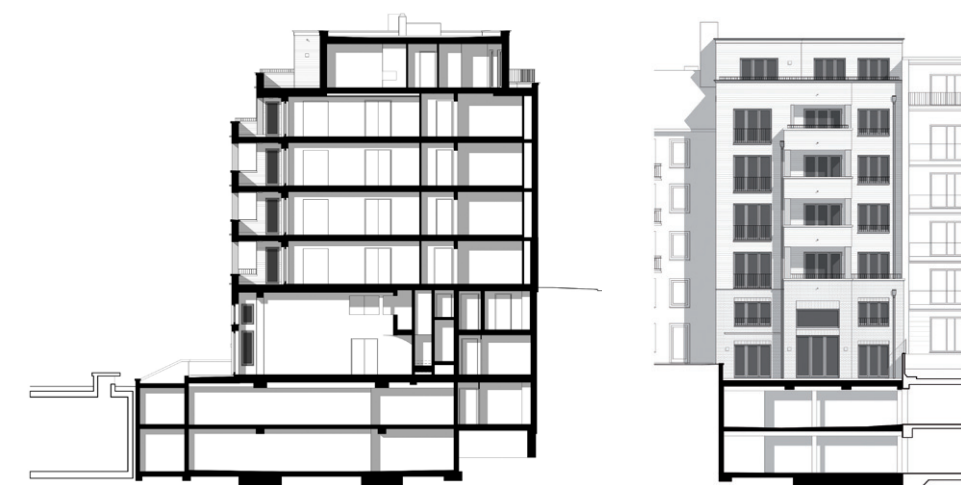
Architekten: Rudolf Kuntz, Axel Steudel

Mitarbeiter: Antonello Delia

Auftraggeber: Carolus Magnus GmbH

Fertigstellung: 2019

Fotoreferenzen: Christian Eblenkamp





Das rot verputzte Haus als ein Baustein der Stadt auf privater Parzelle.
La casa intonacata di rosso diviene un elemento costitutivo della città costruito su un terreno privato.

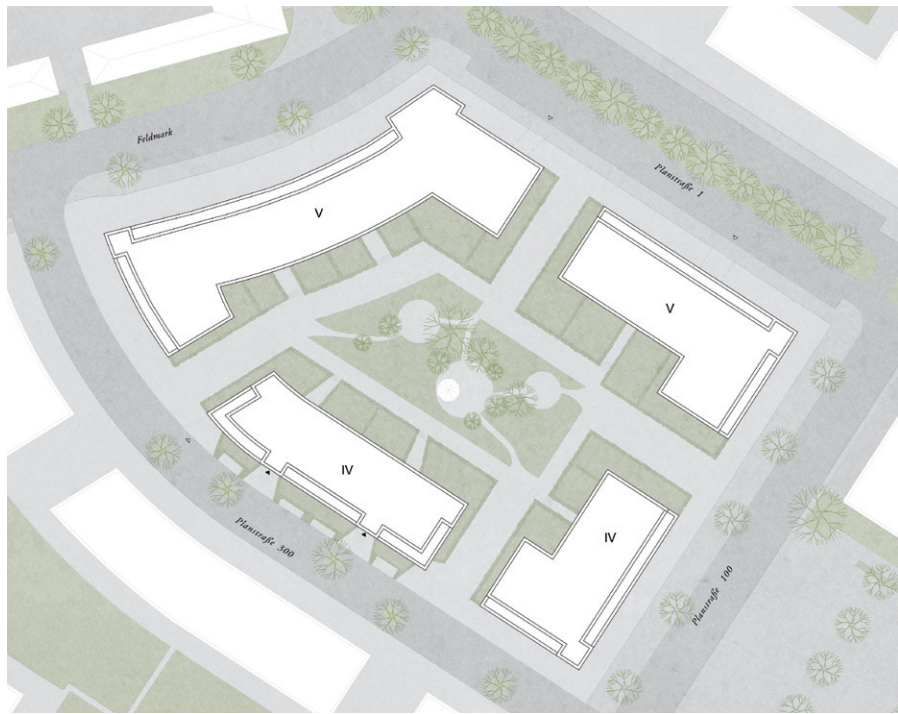


Ein Sockel aus hellem Klinker, französische Fenster und Loggien mit eisernen Geländern sind Elemente einer städtischen Architektur.
Die Farbgebung orientiert sich an der umgebenden Bebauung.
Uno zoccolo in mattoni di clinker chiaro, porte-finestre e logge con ringhiere in ferro rappresentano elementi dell'architettura urbana.
La scelta cromatica si orienta a quella degli edifici circostanti.

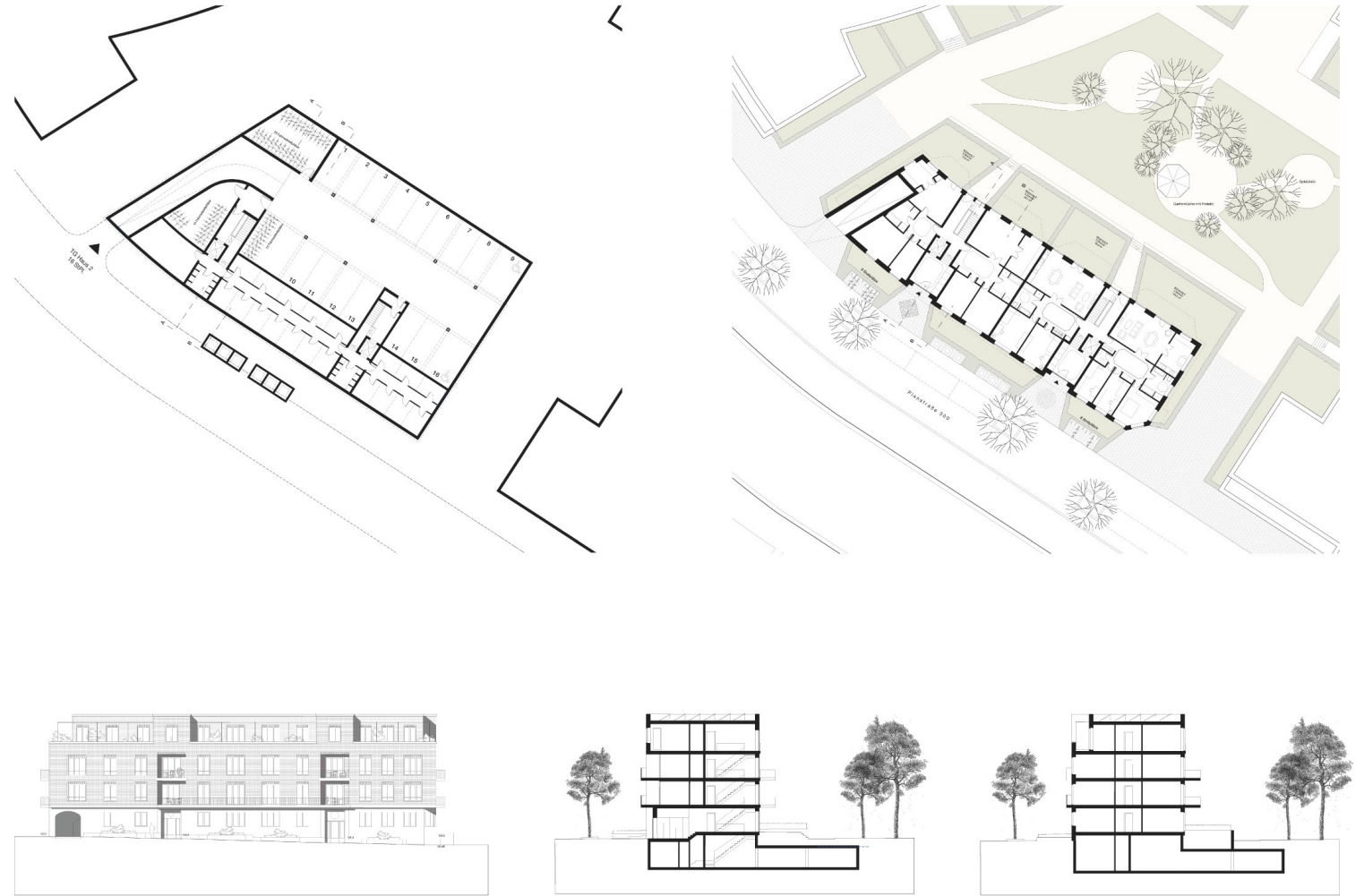


BOCHUM OSTPARK TRAPEZBLOCK HAUS 2 IM QUARTIER FELDMARK

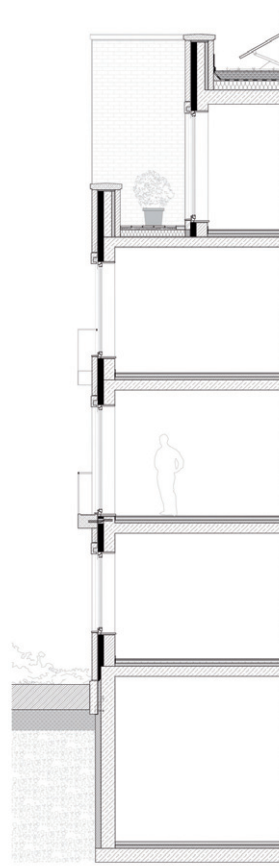
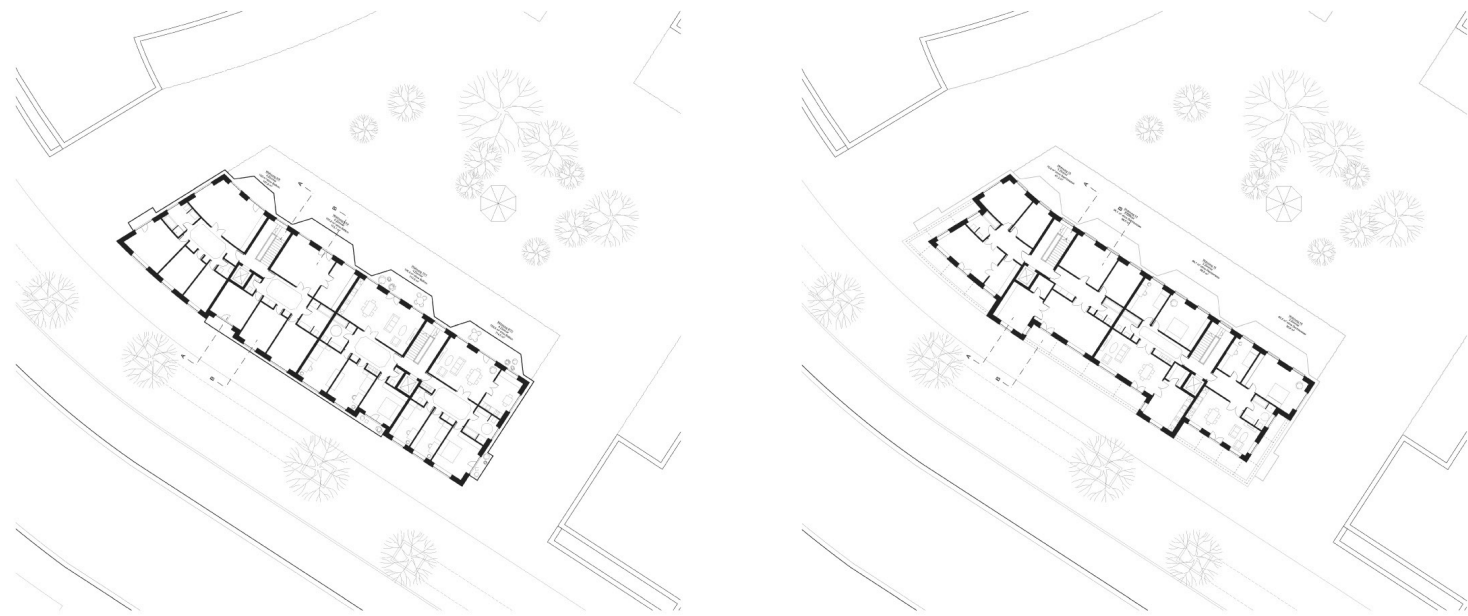
Projekt in Zusammenarbeit mit schoper.schoper, Dresden
Architekten: Rudolf Kuntz, Henrike Schoper, Tom Schoper, Axel Steudel,
Mitarbeiter: Leonie Burgmaier, Maximilian Kunze
Auftraggeber: VBW BAUEN UND WOHNEN GmbH



Als ein Teil des "Trapezblocks" werden im differenziert gegliederten Baukörper zeitgemäße, klassische Wohnformen angeboten.
 Facendo parte del "Isolato trapezoidale", la struttura suddivisa del volume edilizio offre forme abitative allo stesso tempo contemporanee e classiche.



Im Straßenverlauf ist das Gebäude gegliedert durch großzügige Eingänge, die sich durch die Ausbildung von „Köpfen“ bis ins Attikageschoss abzeichnen und so die Herausbildung einer signifikanten „Adresse“ gegeben ist.
 L'edificio è scandito lungo la cortina stradale da ampi portali d'ingresso, che proseguono compositivamente fino al livello del sottotetto con delle "testate" che caratterizzano il singolo "indirizzo".



Privatgärten und große Balkone orientieren sich zum gemeinsamen grünen Hof und schaffen geräumige Freisitze.
Giardini privati e ampi balconi si affacciano sul cortile verde comune, creando ampi spazi per sedute all'aperto.



HAMBURG Harvestehuder Weg

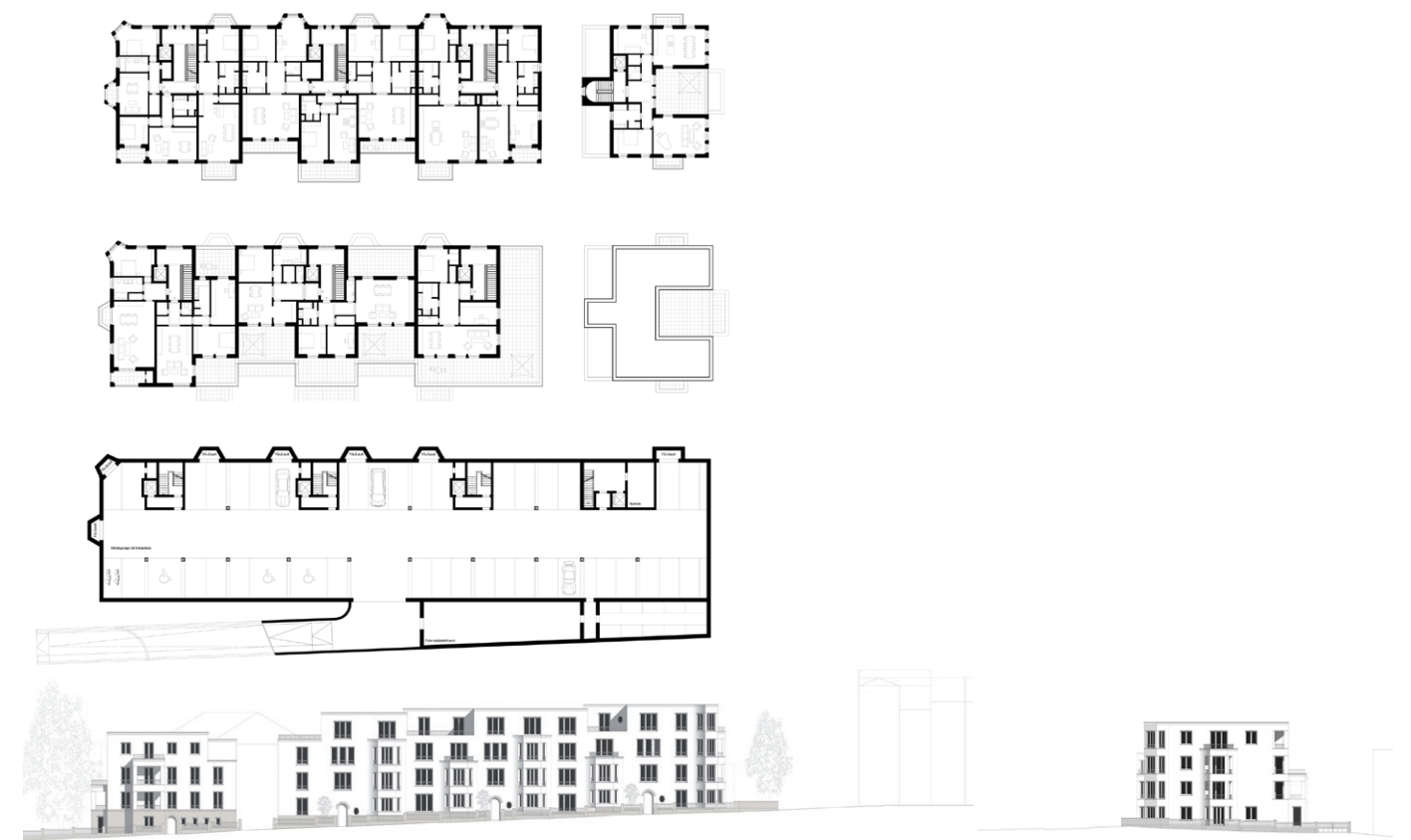
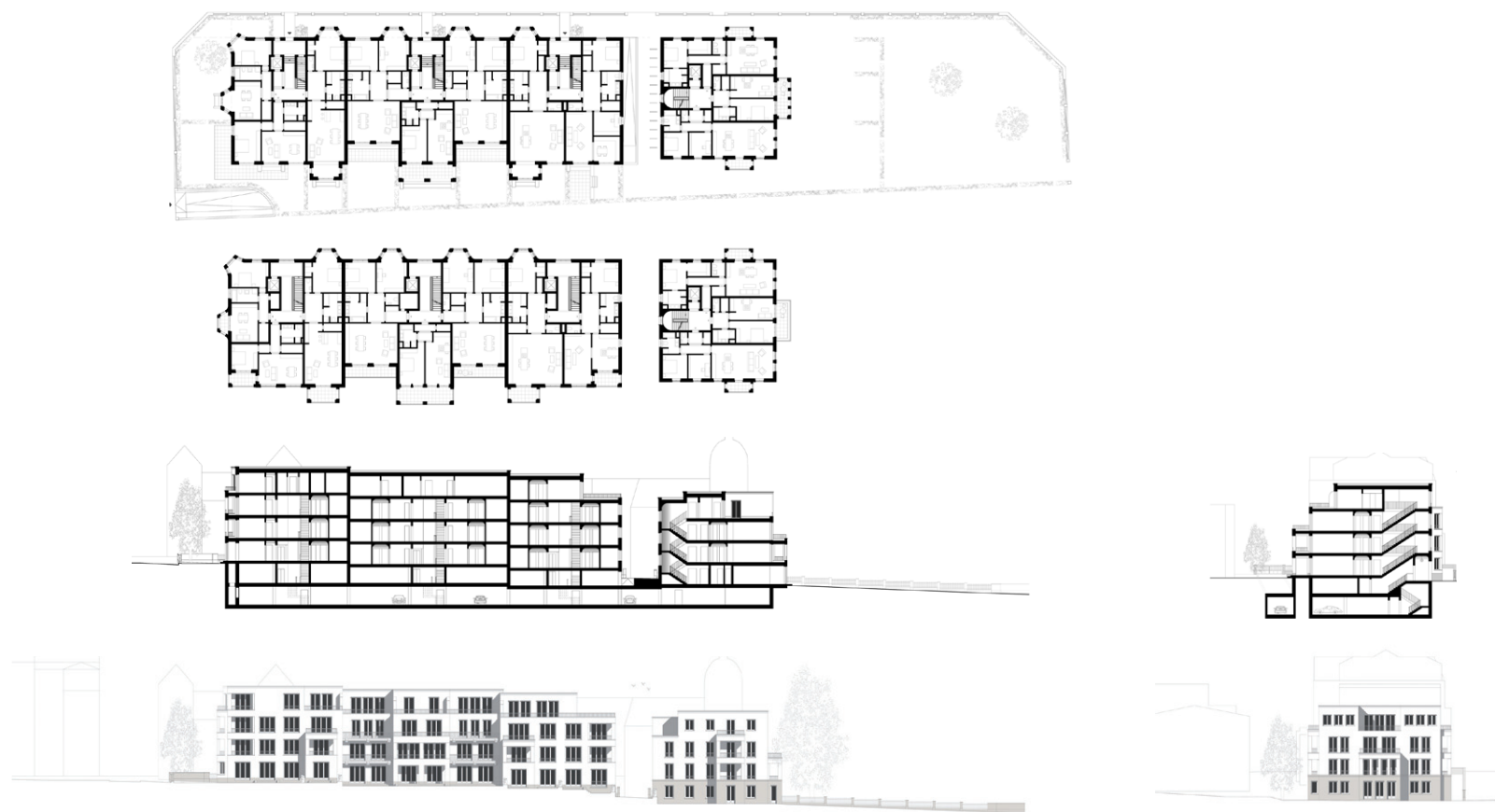
Architekten: Rudolf Kuntz, Axel Steudel

Mitarbeiter: Anaïs Niesbach, Xiaoen Wang

Auftraggeber: MEAG MUNICH ERGO



Analog zur Umgebung endet die Bebauung hangabwärts mit einer freistehenden Stadtvilla, die ins Alstervorland überleitet.
Analogamente ai dintorni, l'edificazione si conclude in discesa con una villa urbana indipendente che conduce all'Alstervorland.



Fassaden, Erker, Hauseingänge und Vorgärten bilden ein vertrautes, städtebauliches Repertoire, das hochwertigen Wohnraum verspricht.
Facciate, bovindi, ingressi e giardini formano un repertorio familiare e urbano che prevede spazi abitativi di alta qualità.



Weit ausladende Balkone und hohe Geschosse schaffen eine natürliche Balance zwischen Nutzbarkeit, Belichtung und Außengestaltung.
Ampi balconi e piani alti creano un equilibrio naturale tra fruibilità, illuminazione e sistemazione degli esterni.